

ITALIA

Rischio caos per la nuova maturità

● Cinquecentomila studenti per l'esame più temuto. Le prove arriveranno per via telematica. Il Miur assicura: nessun problema ● In Rete impazza il toto traccia: in pole D'Annunzio

PINO STOPPON
ROMA

Oggi l'esame di Maturità per 500mila studenti. Con una novità: le tracce arriveranno in maniera telematica. E per questo c'è una certa apprensione. «Il sistema funzionerà e l'esame si svolgerà regolarmente, come gli altri che negli anni lo hanno preceduto» ha fatto sapere il ministero dell'Istruzione assicurando i techno-scettici che guardano con diffidenza la novità del «plico telematico» e considerano il problema tecnico registrato ieri nella gestione delle commissioni una avvisaglia di quel che potrebbe accadere. «Non esiste un collegamento né un nesso tecnologico - spiegano fonti ministeriali - tra i problemi incontrati da alcune scuole nell'uso "dell'app" «Commissione Web» e la funzionalità del plico telematico, cioè delle tracce inviate via mail dal Miur e protette fino a stamattina alle 8,30 da un doppio codice di accesso.

Viale Trastevere ammette che in tempi di crisi il nuovo faccia paura e ingeneri ansia, ma - assicura - «siamo in grado di rassicurare tutti gli utenti e il pubblico dei lettori di giornale che domani il sistema funzionerà. Certo, in tutte le cose nuove esiste una certa dose di rischio, e la sicurezza non è mai al 100%. Ma la maturità 2012 si svolgerà regolarmente come le altre che l'hanno preceduta negli anni». E dal ministero si fa pure notare che forse chi ha il coraggio di cambiare meriterebbe più fiducia. «Questa troppo spesso vilipesa amministrazione pubblica italiana dovrebbe essere sostenuta quando decide di innovare, con un risparmio anche economico, peraltro, come in questo caso, invece di essere sottoposta a una

...
Il sito del ministero monitorato dalla polizia postale per evitare l'attacco di hacker

paradossale (proprio perché di solito viene criticata proprio perché immobile) censura per aver troppo osato. Eppure oggi è biasimata - si fa notare - per aver lasciato i rassicuranti lidi della polverosa e ottocentesca maturità cartacea in favore di un moderno uso del mezzo telematico. A questi misoneisti e tecnofobi (usiamo parole greche forse comprese meglio da questi difensori della tradizione a ogni costo) allora non possiamo che rispondere con il vecchio e popolare adagio della nonna, che «solo chi non mangia non fa briciole».

Ma come funziona il sistema? Le scuole hanno già ricevuto una prima chiave di accesso al sistema. La seconda chiave informatica, quella che consentirà alle commissioni d'esame di accedere alle tracce dei temi, sarà distribuita soltanto in mattinata. Da da giorni la polizia postale sta monitorando il sito del ministero dell'Istruzione per evitare che gli hacker possano entrare in possesso del codice prima che questo venga reso pubblico. Nel caso non dovesse funzionare le scuole possono sempre richiederlo via telefono e o guardando, alle 8,30 del mattino, Rai Uno. In caso di estremo black out informatico e elettrico i plichi saranno consegnati dai Carabinieri.

In attesa di capire se il sistema telematico funzionerà è già iniziato in Rete il toto traccia. Il più citato è D'Annunzio, perché «non è mai uscito». Pascoli, perché «quest'anno ricorre il centenario della morte». Ma poi nel calderone finiscono anche Montale, Calvino, Pirandello, Carducci. Insomma «diciamoli tutti», commenta qualcuno. E così alla lista si aggiunge anche Federico Moccia. «Rete» calda, quanto la temperatura all'esterno, nel giorno prima degli esami. Elenchi lunghissimi di post e cinguettii che raccolgono gli sfoghi degli studenti in questa vigilia di maturità.

Questa mattina il nodo sarà come sempre sciolto. Sempre ammesso che tutto fili liscio e che il plico telematico faccia il suo lavoro.



Cinquecentomila studenti alla prova con gli esami di maturità FOTO ANSA

UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

Nuovi corsi per l'ateneo

Dal prossimo settembre l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo avvierà il corso di laurea triennale in Scienze giuridiche. Le lezioni si svolgeranno nel suggestivo complesso monumentale del San Carlo (VT). «Il nostro obiettivo - ha dichiarato il prof. Marco Mancini, rettore dell'Ateneo - è quello di fornire agli studenti una preparazione di base che consenta di acquisire conoscenze

giuridiche compiute e metodologicamente organizzate, direttamente impiegabili in molteplici attività del settore, in ambito pubblico e privato». Per ottenere la massima diffusione del corso di laurea, l'Università sta già realizzando un'intensa attività di orientamento in diverse Regioni italiane attraverso la partecipazione dei suoi rappresentanti alle manifestazioni del settore.

E per studiare si va lontano. In Emilia ci si prepara così

Clara Apicella, 5° anno al liceo scientifico-tecnologico Galilei di Mirandola, provincia di Modena, il suo esame di maturità l'aveva immaginato tante volte. Prevedeva ansie, certo, preoccupazione. La realtà purtroppo è andata ben oltre, il terremoto del 20 e poi del 29 maggio ne ha fatto una sfollata. Oggi nessuno scritto per lei, come per altri 17mila maturandi di quattro province dell'Emilia-Romagna. Come già a L'Aquila, il ministero ha previsto per loro prove solo orali, nella maggior parte dei casi dal 25 in avanti. Le certezze si fermano qui, Clara ancora non sa dove, fisicamente, verrà interrogata. Ma almeno si è tenuto conto delle condizioni difficili quando non impossibili in cui si sono trovati a studiare.

Clara l'ha fatto, come tanti altri, a chilometri di distanza da casa, in cerca di una sicurezza che non riesce a trovare. Centinaia di chilometri, visto che ha trovato rifugio dalla zia, in provincia di Salerno. Chi più chi meno tanti maturandi hanno battuto questa strada, così chi è rimasto ha patito la vita in tenda, chi si è allontanato di più la fatica degli spostamenti. Con una paura addosso che non ti passa mai. E allora si prova a studiare insieme, a fare gruppo, «ho ospitato un'amica, abbiamo cercato di concentrarci. Ma pur sapendo di essere in una zona tranquilla la prima settimana è stata un incubo, ho dormito poco. E lei ancora si sveglia ogni notte intorno alle 4, l'ora della prima grande scossa. Appena c'è un rumore improvviso poi quasi saltiamo per aria, basta un camion che passi per strada». La normalità però si insegue con determinazione, mattina e pomeriggio sui libri, si punta tutto sulla tesina, «c'è la possibilità di partire da lì, la mia è su Dna e progresso scientifico, conto di "agganciarci" cinque materie». Come e quando verrà valutata, è un'altra incognita. Ma poco importa ormai, «voglio solo chiudere con quest'anno, che per noi è finito così male. E poi magari una vacanza. Ma poi si ricomincia, devo studiare per entrare a medicina». Da sfollata.

ADRIANA COMASCHI

Catania, all'Università gli studenti pagano gli spazi pubblici

LUCIANA CIMINO
CATANIA

È possibile monetizzare la libera espressione del pensiero degli studenti all'interno degli atenei? Secondo l'Università di Catania sì. Tanto che ha applicato un «tariffario» alle iniziative nelle facoltà della città siciliana. Lo scorso 25 maggio il Consiglio d'Amministrazione dell'Università ha approvato la «Disciplina relativa alla procedura relativa alla concessione degli spazi e dei locali dell'Ateneo, nonché il tariffario delle suddette concessioni».

Sulla carta lo scopo è tutelare l'ingente patrimonio immobiliare di valore artistico sede delle facoltà. Nella realtà la necessità è quella di fare cassa. E così si va dai 250 euro per «l'affitto» dell'aula più piccola in orario diurno (di sera si sale a 500 euro) ai 2000 euro per ottenere le prestigiose sedi del Chiostro dei Benedettini o dell'Orto Botanico. A farne le spese ovviamente sono gli studenti. Impossibile pensare che un'associazione no profit, le sezioni studentesche dei partiti, i movimenti auto organizzati, i collettivi abbiano a disposizione quelle cifre. E difatti ad accorgersi della delibera, che non era stata comunicata, è stata «Ingegneria Fuori campo».

Il 29 maggio gli studenti della facoltà avevano inoltrato, come di prassi, una

richiesta all'amministrazione per l'organizzazione nel cortile della facoltà di un banchetto informativo sull'aumento delle tasse da tenersi il successivo 5 giugno per due ore. Il 4 giugno l'Università di Catania ha così risposto: «Considerato il carattere dell'attività, nonché il tempo di svolgimento della stessa, è necessario un contributo di 300 euro per l'uso del suddetto spazio, il nulla osta dei direttori dei dipartimenti in indirizzo, del dirigente dell'area della prevenzione e della sicurezza e la stipula di un'apposita convenzione».

Alla mail si allegava un modulo standard, con cifra e Iban per il versamento. Immediata la reazione del movimento studentesco che la scorsa settimana ha occupato simbolicamente il Chiostro dei Benedettini. «Abbiamo convocato un'assemblea, che adesso ci costerebbe 2000 euro, con tutta la società civile - spiega Andrea, di Lettere - dall'Archi, alle associazioni anti mafia, c'erano anche professori e ricercatori: chiunque ha sempre usufruito degli spazi universitari li

...
Si va dai 250 euro per «l'affitto» dell'aula più piccola ai 2000 euro per le più grandi



Studenti davanti all'Università FOTO ANSA

beramente. Presentazioni di libri, dibattiti, incontri pubblici, concerti ... l'Ateneo era il catalizzatore culturale principale della città». Alle proteste l'Università ha dapprima risposto che la delibera era stata emanata «nel pieno rispetto delle nuove norme sulla gestione degli spazi introdotte dalla riforma Gelmini». Poi il Rettore Antonio Recco il 14 giugno è tornato parzialmente sui suoi passi. Ha scritto infatti una lettera agli studenti di «Ingegneria fuori campo» nella quale comunicava: «Considerato che l'evento organizzato da codesta associazione è di interesse per la comunità studentesca, si revoca la richiesta di contributo». Solo quell'evento però. Solo per quegli studenti. Non per tutti. La delibera resta. E la toppa messa dal rettore secondo gli studenti è peggiore del buco, «il rettore adesso avoca a sé la possibilità di concedere gli spazi gratuitamente? Stabilisce lui cosa è «meritevole di attenzione per la comunità studentesca»? - si chiede Alessandro Di Stefano, coordinatore dell'associazione di Ingegneria - ma è una cosa dittatoriale, darà mai il consenso per un banchetto contro le riforme universitarie?

La discrezionalità nel consentire o annullare una manifestazione è sbagliata e pericolosa». Per questo la protesta non si ferma. Gli studenti chiedono all'ateneo un nuovo regolamento, intanto pro-

grammano altre iniziative e fanno girare un appello (già firmato, tra gli altri, dal cantautore Daniele Silvestri e da Domenico Pantaleo, segretario nazionale della Flc-Cgil).

Nell'appello si evidenzia come «le disposizioni approvate dall'Ateneo costituiscono il più cruento attacco al carattere pubblico dell'Università, al suo carattere democratico ed al suo ruolo di libero polo culturale. Chiedere di pagare per organizzare attività culturali nei locali dell'Università non solo è liberticida ma rischia di svilire ancora di più il ruolo sociale dell'Istituzione accademica. Sancire che a pagare debbano essere anche gli studenti sancisce un attacco mortale alla democrazia. Si dovrà pagare per un banchetto informativo, per un'assemblea e per qualsiasi momento di discussione promosso dal basso dagli studenti che già finanziano abbondantemente l'Ateneo attraverso le loro tasse. L'Università dovrebbe essere il luogo della libera condivisione dei saperi, della libera discussione e della libera iniziativa, istituire un «tariffario» significa non solo distruggere tutto ciò, ma eliminare anche il principale motivo d'esistere dell'Università stessa».

Ma i catanesi non sono ottimisti «tutto il peggio della riforma Gelmini è stato prima sperimentato qui». I tagli dell'Università siciliana saranno l'esempio?